

Bruno Marolo

Paul Shanley, ridotto allo stato laicale, era conosciuto come il «sacerdote degli hippy». Associazione di suore verrà in Vaticano Pedofilia, anche la droga nel diario dell'ex prete Usa

WASHINGTON Insegnava ai bambini come drogarsi il prete pedofilo al centro dello scandalo che scuote la chiesa cattolica americana. Lo rivela il diario del reverendo Paul Shanley, consegnato dall'arcidiocesi di Boston agli avvocati di uno dei ragazzi che hanno denunciato abusi sessuali. Una raffica di particolari sconvolgenti ha accolto i cardinali tornati negli Usa dopo una riunione con il Papa che non è bastata a placare la rivolta dei fedeli. Lo scandalo si allarga. Anche le suore si ribellano alla consegna del silenzio: una delegazione è partita ieri per il Vaticano, dove incontrerà la prossima settimana il cardinale Ratzinger e dirà che le donne vogliono contare di più nella Chiesa. «La scoperta tardiva dei documenti del reverendo Shanley è terribilmente imbarazzante», ha ammesso padre Christopher Coyne, portavoce del cardinale Law, arcivescovo di Boston. Dopo che un giudice ha ordinato alla diocesi di mettere a disposizione degli avvocati l'intero fascicolo sui prete pedofili, dagli archivi sono emerse 800 pagine, tra cui un diario del 1972.

Oggi Paul Shanley ha 71 anni e non è un più prete. Vive a San Diego in

California e rifiuta di parlare del suo passato. Trent'anni fa era noto come «il sacerdote degli hippies». Predicava per strada ai ragazzi scappati da casa, ai tossicomani, ai travestiti. Alcuni lo consideravano un apostolo, povero tra i poveri, ma la sua vita non era precisamente esemplare. Frequentava la «Man Boy Love Association», cenacolo di intellettuali decadenti animato da Allen Ginsberg, il poeta omosessuale della beat generation. Il manifesto dell'associazione esalta la pedofilia, e cita come esempio l'amore per i giovinetti di uomini illustri dell'antichità. Non dice che quegli stessi uomini illustri consideravano accettabili la schiavitù e i combattimenti a morte fra gladiatori, ma per fortuna i tempi sono cambiati.

Il diario del reverendo Shanley racconta senza reticenze la sua stagione all'inferno. «La mia vita negli ultimi anni - si legge in una pagina - non è stata una scelta tra il bene e il male, ma tra



Il Cardinale Anthony Bevilacqua al suo arrivo all'aeroporto di Philadelphia

Dan Ioh/AP

due mali ho scelto il minore. Mio dio, ho perfino insegnato ai bambini come iniettarsi la droga nel modo giusto». Altri parti descrivono come Shanley fosse costretto a sottoporsi a cure regolari per le malattie veneree.

«È la confessione di un pevertito che si vanta della propria condotta», accusa l'avvocato Roderick MacLeish. Il suo cliente, Gregory Ford, ha oggi 24 anni e afferma di essere stato iniziato all'omosessualità dal reverendo Shanley quando ne aveva 11. Accusa la diocesi di avere messo a tacere la sua denuncia. Secondo l'avvocato, dai nuovi documenti risulta che Shanley era un propagandista instancabile della pedofilia e raccontava a tutti le sue conquiste tra i ragazzini. Le autorità religiose lo sapevano benissimo ma non presero provvedimenti.

Il cardinale Law, arcivescovo di Boston, ha dichiarato che il Papa lo ha incoraggiato a rimanere al proprio po-

sto, malgrado le richieste di dimissioni. Ma anche dopo l'intervento del Vaticano la comunità cattolica americana rimane in subbuglio. Ora è scesa in campo sorella Kathleen Pruitt, presidente di una battaglia associazione di suore, la «Conferenza per la Leadership delle donne di religione». Sarà ricevuta dal cardinale Ratzinger, presidente della congregazione per la dottrina della fede, e una delegazione di religiose. «Non sarei sincera - ha dichiarato alla partenza per il Vaticano - se tacessi il fatto che le suore sono indignate per la reticenza e gli errori delle autorità della chiesa. Spero che le donne abbiano maggiore voce in capitolo per le decisioni future. Non possiamo accettare che il potere e l'autorità siano riservati agli uomini, e che le decisioni vengano prese in segreto per proteggere l'istituzione». L'associazione di sorella Pruitt, riconosciuta dal Vaticano, rappresenta la maggioranza delle suore americane. Una corrente minoritaria si è divisa e ha assunto posizioni più conservatrici. Tra le richieste che saranno presentate al cardinale Ratzinger vi è l'avvio di un corso di educazione sessuale nei seminari, per «affrontare apertamente con i futuri preti i temi dell'omosessualità e dell'atteggiamento della Chiesa verso le donne».

Germania, allievo bocciato fa strage a scuola

Uccide quattordici insegnanti, due studentesse, un poliziotto. All'arrivo delle teste di cuoio si suicida

Cinzia Zambrano

«C'era sangue dappertutto, corpi accasciati senza vita nei corridoi, nelle aule, nei bagni, è stato uno spettacolo terribile». Visibilmente commosso, Manfred Grube, capo della polizia di Erfurt, Germania orientale, descrive lo scenario che si è presentato ai suoi occhi dopo che un ragazzo armato ieri mattina ha fatto irruzione in un liceo della città, massacrando 17 persone prima di togliersi la vita.

L'assaltatore, un giovane di 19 anni, era stato espulso dalla scuola solo qualche settimana fa. Ieri vi ha fatto ritorno per compiere una carneficina che non ha precedenti, la peggiore nella storia tedesca dal Dopoguerra ad oggi. Un bagno di sangue che per il numero delle vittime supera il massacro perpetrato tre anni fa da due allievi nella scuola di Columbine, negli Stati Uniti, dove morirono 13 studenti. Il dramma della follia, eseguito secondo un copione noto soprattutto in America, ha scioccato l'intera Germania, frantumando quel senso di sicurezza e di protezione, già messo a dura prova dai fatti dell'11 settembre e non ultimo dalla recente morte di 11 turisti tedeschi, uccisi da una bomba scoppiata davanti alla sinagoga di Djerba, in Tunisia.

L'incubo è cominciato intorno alle 11.00. Al liceo Gutenberg, un istituto nel centro di Erfurt, la capitale della Turingia a circa 200 chilometri da Berlino, i ragazzi stanno trascorrendo un qualsiasi giorno di scuola, come in un qualsiasi liceo del mondo: interrogazioni, un'uscita in cortile, qualche compito in classe. In una delle aule sta per iniziare una prova scritta di matematica. Ma quei quesiti da risolvere gli allievi del liceo Gutenberg non li leggeranno mai, perché da lì a poco l'imponente edificio in Jugendstil si trasforma in un inferno. Vestito di nero, il volto coperto con una maschera, armato di un fucile a pompa e una pistola, lo studente espulso, che in passato aveva già fallito per due volte le prove di maturità, irrompe nell'aula e pronunciando «io questo compito non lo scriverò» comincia a sparare all'impazzita, prendendo di mira soprattutto di insegnanti. I colpi mortali raggiungono 14 docenti, due giovanissime studentesse e un poliziotto, in tutto nove uomini e



sette donne.

Avvertita dalla telefonata di un bidello, la polizia circonda quasi subito l'istituto. La zona viene completamente isolata, mentre sul posto arrivano le ambulanze e le teste di cuoio, le forze

speciali dell'esercito tedesco. Davanti alla scuola si radunano i genitori dei figli tenuti in ostaggio dall'ex studente, di cui non viene rivelata l'identità. Per attirare l'attenzione degli agenti accorsi i ragazzi attaccano ad una finestra del

edificio la scritta «Hilfe», aiuto. L'assedio dura circa due ore e si conclude con l'irruzione dei militari nella scuola. A quel punto l'assaltatore, che intanto si era barricato in un'aula, si suicida. «Si è tolto la vita probabilmente quando ha

capito di non avere più scampo», ha dichiarato il capo della polizia, Grube. I poliziotti riescono a mettere in salvo i feriti e liberare oltre un centinaio di studenti barricati. Paura, incredulità, sgomento sui loro volti: «lo shock è

profondo», dichiara poco dopo il portavoce dei genitori. Almeno quattro studenti rimangono gravemente feriti, mentre molti altri vengono ricoverati in stato di shock. Al momento dell'assalto, nell'edificio c'erano circa 750 allievi, tutti tra i 10 e i 19 anni. La maggior parte però era riuscita a fuggire subito dopo l'inizio della sparatoria. All'inizio le testimonianze dei ragazzi avevano fatto pensare a due possibili attentatori, ma ieri sera, quando la polizia ha concluso le operazioni di setacciamento della scuola, non è stata trovata traccia di un complice e l'ipotesi è stata esclusa. Cosa abbia spinto il ragazzo a compiere un tale massacro, ancora non è chiaro. Un'ex studentessa della scuola lo ricorda come un giovane aperto, che amava la vita, intelligente. «Non capisco, il gesto non combacia affatto con l'immagine che ho di lui», ha detto, aggiungendo poi: «I suoi amici fanno la maturità e lui no, forse per questo è uscito di testa». Il massacro di Erfurt ha lasciato sotto shock l'intero Paese. Manifestando la sua «partecipazione al dolore dei familiari», il cancelliere Schröder si è detto «allibito e sgomento» per quanto è successo. Il tragico episodio ha costretto Schröder a rivedere anche la sua agenda politica: è stato infatti annullato un congresso della Spd, previsto per oggi, a Duisburg, nel Nord Reno Westfalia. Reazioni di costernazione sono giunte anche dal capo dello Stato Johannes Rau, secondo cui «la Germania è in lutto per un avvenimento inconcepibile». Condolganze ai parenti delle vittime della strage nella scuola di Erfurt sono state espresse dal segretario generale del Consiglio d'Europa, Walter Schwimmer. La strage segue di appena due mesi quella compiuta vicino a Monaco da un altro ex studente che uccise tre persone e si suicidò, sempre per un dissi-dio risalente ai tempi della scuola. Poche ore dopo il massacro di Erfurt, il parlamento tedesco ha approvato una legge, il cui esame era già in calendario, che rafforza ulteriormente le già severe leggi che disciplinano il possesso di armi. Secondo la polizia, in Germania ci sono dieci milioni di armi legalmente denunciate, ma si ritiene che ne circolino illegalmente almeno il doppio. Per la maggior parte, si tratta di armi di contrabbando che giungono dai Paesi dell'ex blocco sovietico.

Bundestag

Porto d'armi: approvata una legge più severa

La Germania ha già rigide leggi sul controllo del possesso di armi da fuoco, ma sicuramente la strage avvenuta ieri nel liceo di Erfurt innescherà dibattiti sulla necessità di inasprire ulteriormente legislazione e misure di verifica. Proprio ieri, ma nell'ambito del nuovo pacchetto di leggi antiterrorismo sulla scia degli attentati dell'11 settembre, il Bundestag ha approvato una legge che permette di rafforzare la regolamentazione della detenzione di armi e estende l'obbligo di un porto d'armi a armi di difesa quali gli spray lacrimogeni. La nuova legge prevede la necessità di «un piccolo porto d'armi» per le armi quali gli spray lacrimogeni che sarà concessa dopo esame della richiesta e presa di conoscenza da parte del candidato della

legge in vigore. Inoltre la legge proibisce l'uso di coltelli a serramanico. Coloro che vogliono possedere una licenza dalla polizia. In Germania circa 2,3 milioni di privati possiedono legalmente 7,2 milioni di armi. Esperti hanno comunque rilevato in passato che nel paese ci sono molte armi entrate illegalmente da paesi dell'Europa dell'est e dei Balcani.

E mentre la Germania adotta leggi più rigide sul controllo delle armi, in Italia il ministro della Difesa Antonio Martino lancia la proposta di rendere più semplici le norme per ottenere il porto d'armi. Ieri, subito dopo aver appreso quello che stava accadendo a Erfurt ha fatto però sapere che in materia di porto d'armi «non ho proposto un bel niente, non ho intenzione di proporre niente e non ho detto vendiamo le pistole agli angoli della strada». Salvo poi aggiungere: «Mi sono limitato ad osservare che quando si introduce una legislazione restrittiva, spesso si ottiene l'effetto contrario».

Solo tre mesi fa un episodio simile

Solo tre mesi fa, in Germania, una vasta zona della cintura nord di Monaco di Baviera, era rimasta per quasi cinque ore col fiato sospeso, e anche allora una scuola era rimasta coinvolta: il 19 gennaio Adam Labus, 22 anni, vestito con una tuta mimetica militare e armato fino ai denti, irrompe nei locali della ditta per la quale aveva lavorato a Eching, pochi chilometri a nord di Monaco, e apre il fuoco contro un dirigente e un caposquadra, uccidendoli. Poi, il killer, ritenuto vicino ad ambienti dell'estrema destra, va a Freising. Li riprende a sparare nel parcheggio di una scuola professionale, che in passato aveva frequentato per qualche anno, entra nell'istituto, uccide il preside e ferisce due insegnanti. La zona intorno alla scuola è circondata da un cordone di 300 agenti e forze speciali antiterrorismo, ma la polizia non riesce a stabilire un contatto con il giovane sparatore. Quando la polizia entra nell'edificio trova il cadavere dello sparatore al primo piano.

La moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i fratelli annunciano la scomparsa del caro

RINO FIORAVANTI

La commemorazione funebre avrà luogo domenica 28/04, alle ore 9.00 in Empoli presso la Federazione Ds sita in via Fabiani.

La moglie Maria Luisa i figli Roberto e Marco la nuora Antonia i nipoti Laura e Lorenzo unitamente ai familiari, annunciano con immenso dolore la perdita del loro caro

ROMANO MASELLI

il rito funebre sarà celebrato lunedì 29 aprile alle ore 15.30 nella chiesa S. Croce, via De Caracci 20, Croce di Casalecchio.

Bologna, 27 aprile 2002

Onoranze Funebri Lelli (Bo)

Al quinto anniversario della scomparsa di

VITTORIO LAZZARI

lo ricordano la moglie, i figli, la mamma, il fratello e la sorella.

Casalecchio Di Reno (Bo)
27 aprile 2002

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

RK publiccompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00

Per la pubblicità su

l'Unità

RK publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samaritano 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200091
SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SAVONA, via Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Pakistan, bomba nella moschea uccide sette donne e 5 bambini

ISLAMABAD Dodici persone - sette donne e cinque bambini - sono state uccise a Bhakkar, nel Pakistan centrale, quando una potente bomba è esplosa in una moschea della minoranza religiosa degli sciiti. I feriti sono venticinque. La bomba è esplosa nella sezione riservata alle donne, che spesso portano con sé i figli più piccoli.

La polizia non ha fatto ipotesi sui colpevoli ma tutto sembra indicare che si tratti di un attacco degli estremisti sunniti, che sono la confessione islamica maggioritaria in Pakistan. I gruppi estremisti delle due confessioni si stanno affrontando da anni in una sanguinosa guerra civile, che ha causato la morte di migliaia di pachistani. I gruppi coinvolti nelle violenze sono stati dichiarati fuorilegge nel gennaio scorso dal presidente pakistano Pervez Musharraf.

Argentina, Roberto Lavagna nuovo ministro dell'Economia

BUENOS AIRES È Roberto Lavagna il nuovo ministro dell'Economia in Argentina, il sesto in nemmeno un anno. Lo ha nominato il presidente, Eduardo Duhalde, in sostituzione del dimissionario Jorge Lemes Lenicov. Economista come formazione, di tendenze nettamente liberista, Lavagna occupava finora la carica di ambasciatore argentino presso la Unione Europea. È giunto ieri da Bruxelles. Già giovedì Duhalde aveva chiaramente lasciato trasparire le proprie intenzioni, ma senza ufficializzarle prima di aver potuto parlare a quattr'occhi con l'interessato del compito quasi proibitivo che lo attende: risolvere il gigante sud-americano dall'abisso in cui lo hanno fatto piombare svalutazione, iper-inflazione, un debito estero pesante e una disoccupazione altissima. Gli osservatori ritengono che, con la scelta caduta su Lavagna, il capo dello Stato intenda proseguire nella politica draconiana di tagli alla spesa pubblica e misure intese a riguadagnare la fiducia degli investitori internazionali.